

Sul palco l'orchestra di Basilea e il Coro di Lipsia: 150 artisti

È un'inaugurazione insolita, anzi probabilmente senza precedenti. Non solo per la cornice, il teatro Sociale – era già così lo scorso anno – ma per l'orario. Alle 19 l'orchestra Sinfonica di Basilea, una delle più antiche della Svizzera, e il Coro della MDR di Lipsia fanno il lo-

ro ingresso sul palco, che improvvisamente sembra piccolo, tanto è affollato. In effetti accoglie circa centocinquanta artisti, tra professori d'orchestra e coristi. A memoria in diversi decenni di festival, non era mai successo che si cominciasse in questo orario da... ape-

ritivo. Una scelta apprezzabile, per non andare a sovrapporsi con l'altro appuntamento musicale della serata, la conclusione della Società del Quartetto.

Nel ruolo di padrone di casa in platea ci sono l'assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti e il presidente della Fondazione Teatro Donizetti Giorgio Berta - il presidente del Festival Pianistico Andrea Gibellini non lo nasconde: «Siamo in questo teatro per il secondo anno, sappiamo che, per quanto bello, non è comparabile col teatro Donizetti. Ma ci riteniamo fortunati. Ringrazio la Fondazione Teatro Donizetti e il Comune di Bergamo. C'è da sperare

che l'avanzamento lavori ci consenta di tornare al teatro Donizetti il prossimo anno».

Le luci si abbassano, e alle 19.10 il primo violino si accorda secondo la liturgia consueta con l'oboe. In effetti anche l'atmosfera è strana, inusuale. Non solo perché si comincia con «un» Requiem un festival pianistico, per quanto la musicologia spieghi in abbondanza le ragioni di questa «Musica velata». Ma perché si resta per

tutta l'esecuzione a mezza luce, con due fari potenti che illuminano palchi e platea, per leggere adeguatamente il testo del capolavoro brahmsiano.

B. Z.



L'orchestra di Basilea e il Coro di Lipsia diretti da Janowski ROSSETTI

